

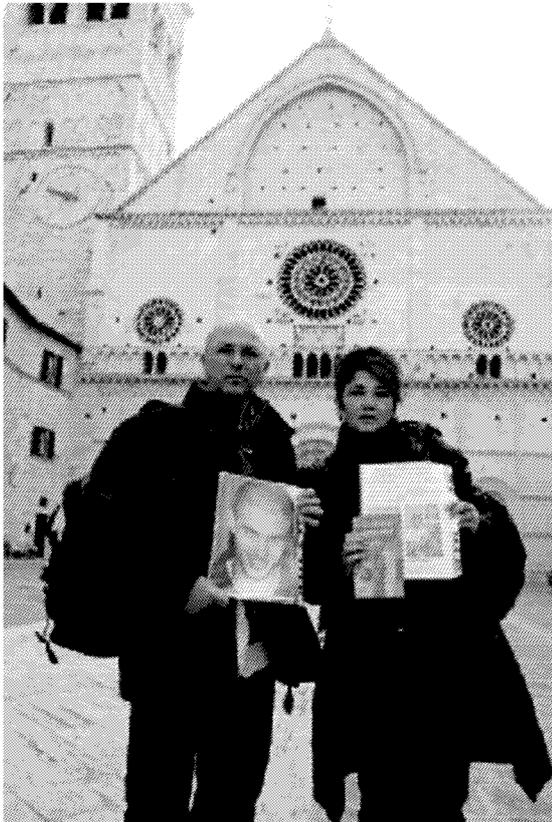
ASSISI A CINQUE ANNI DALLA SCOMPARSA DEL FIGLIO RIPERCORRERANNO IL «SENTIERO DELLA PACE»

Caso-Catalano, i genitori non si arrendono

— ASSISI —

UN ANNIVERSARIO che si avvicina, una mobilitazione che continua per dare un senso alla scomparsa di Fabrizio Catalano, svanito nel nulla nella quiete di Assisi il 21 luglio del 2005. «Il 17 e il 18 luglio, con l'associazione Penelope del Piemonte, con amici e familiari di persone scomparse, saremo nuovamente in Umbria in occasione del quinto anniversario della scomparsa di Fabrizio», annunciano Ezio, Caterina e Alessio Catalano, i genitori (nella foto) e il fratello del giovane musicista, giunto in Umbria da Collegno, in provincia di Torino, per partecipare a un seminario di musicoterapia e sparito lasciando pochissime tracce e tanti interrogativi. «Per non dimenticare e tenere vivo il ricordo e la speranza — aggiungono — ripercorreremo il sentiero Francescano della pace Assisi-Gubbio con i nostri volantini, ritappezzeremo l'Umbria di locandine e condivideremo momenti di preghiera. Perché non c'è rassegnazione e resa: Fabrizio è ancora da ricercare. Fabrizio deve ritornare a sorridere!».

UN MESSAGGIO, quello che appare an-



che sul sito internet dedicato a Fabrizio e attraverso il quale la famiglia Catalano ripercorre le tappe e aggiorna sulle iniziative che vengono intraprese, che testimonia l'amore, la forza e la volontà che spingono i familiari alla ricerca di una spiegazione.

UNA RICERCA portata avanti, in questi cinque anni, attraverso battute sul territorio

DETERMINAZIONE

«Ritappezzeremo l'Umbria di locandine e condivideremo momenti di preghiera»

assisano (in particolare nella zona del sentiero Francescano, luogo dell'ultimo avvistamento di Fabrizio), trasmissioni televisive, internet appunto (c'è anche un gruppo su Facebook), un libro, iniziative nelle scuole e nelle parrocchie, appelli, presenze in Assisi; toccante quello dello scorso autunno, in occasione del ventiquattresimo compleanno di Fabrizio (il 31 novembre), con l'appello lanciato dall'altare della Cattedrale di San Rufino.

Maurizio Baglioni

